

14 giugno 2026 – XI Domenica Anno A (Es 19, 1-6; Rom 5, 6-11; Mt 9, 36-10,8)

“Dio vuole che tutti si salvino”

“Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità”: così si esprime san Paolo nella seconda lettura (I Tim, 2,4). E la salvezza si è realizzata con la venuta del Figlio di nella storia umana e il suo sacrificio sulla croce, preparata con la scelta di un popolo, Israele, nel quale egli doveva nascere prendendo la forma umana.

Una preparazione che vede in Mosè l'avvio storico degli eventi.

E' Dio stesso che prende l'iniziativa e propone a Mosè e agli Israeliti che lo seguono un rapporto privilegiato (prima lettura): *“Sarete per me un popolo privilegiato...un regno di sacerdoti, una nazione santa”*.

Un popolo nel quale sarebbe nato un Salvatore universale dopo tante vicende in cui il popolo scelto da Dio avrebbe conservato la sua identità nel mutare delle persone che lo guidavano.

E Gesù di Nazaret, annunciato dai profeti nello scorrere del tempo, avrebbe dato corpo a una nuova Alleanza, non con un popolo, ma con tutta l'umanità.

Gli inizi umili, la scelta dei dodici

Ma Gesù non vuole operare da solo. Chiama alla missione di annunciare il progetto di Dio alcuni uomini. Gli evangelisti Matteo, Marco e Luca raccontano la scelta di alcuni, gli apostoli, *a cui conferisce il potere di scacciare gli spiriti impuri e di guarire ogni malattia ed ogni infermità (cf. Mt, 1,10; e Mc 3,13; Lc 6,13)*. Ad essi affiderà il compito di fare memoria della sua morte imminente con la Santa Cena, e dopo la sua Risurrezione affiderà la continuazione della sua missione e la missione di annunciare il Regno di Dio, di battezzare, di spezzare il pane, rimettere i peccati.

C'è un annuncio della salvezza. Gesù è venuto per questo. *“Il Regno dei cieli è vicino...”*

Ci saranno segni che fanno da tramite per la salvezza, perché rendono credibile il messaggio.

Gesù parla di guarigioni, liberazione dal demonio, di risurrezione dai morti..., con un linguaggio ricco di immagini.

Ma ciò che dobbiamo cogliere è che l'evangelizzazione, l'annuncio della salvezza operata da Gesù, deve essere accompagnato da segni di liberazione dal male.

Evangelizzazione e carità

L'annuncio del Vangelo non può essere fatto solo di parole.

E' l'altro grande richiamo che possiamo cogliere dal Vangelo di oggi. Esso riferisce della scelta dei 12 apostoli e della missione ad essi affidata.

L'annuncio deve essere accompagnato da testimonianze di amore, segno di un ordine nuovo di valori che Dio vuole da noi con la pratica della carità: *“Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi...”*

L'abbinamento delle opere di carità all'annuncio della Parola di salvezza è parte integrante dell'annuncio cristiano di salvezza. E' un abbinamento che dobbiamo cercare e praticare: evangelizzazione e carità, annuncio del Vangelo e testimonianza di carità.

La carità avvicina la verità alle persone e sollecita ad andare oltre le apparenze, a cercare ciò che è essenziale.

Una volta nel catechismo venivano elencate le opere di misericordia, non soltanto di ordine corporale, ma anche spirituale. Le opere di misericordia costituiscono l'accompagnamento necessario dell'annuncio cristiano.

Vedere nella persona povera, malata, sofferente per qualche causa, vedere il volto di Gesù non è fantasia, né poesia, ma è verità proclamata da Gesù. (cf. Mt 25,40). (don Fiorenzo Facchini)